



Publicato:
lunedì 15 marzo 2021

Photo: Ansa

La linea di Letta: il discorso del nuovo segretario in 6 punti

Il 14 marzo Enrico Letta è stato eletto nuovo segretario del Partito democratico dall'Assemblea nazionale.

Prima del voto dei delegati – [qui abbiamo spiegato](#) come si elegge il segretario nel Pd – Letta [ha tenuto](#) un discorso di più di un'ora su quella che sarà la sua linea alla guida del Pd, elencando una serie di obiettivi per il partito e per il Paese.

Vediamo insieme quali sono stati i passaggi più significativi del suo discorso (di cui [abbiamo anche fatto un fact-checking](#)).

Ripensare il Partito democratico

«So che non vi serve un nuovo segretario, l'ennesimo, vi serve un nuovo Pd».

Enrico Letta è tornato a Roma da Parigi dopo le dimissioni di Nicola Zingaretti, che aveva lasciato il ruolo [dicendo](#) di «vergognarsi» di un partito che parla solo di «poltrone e primarie». Il momento ha fotografato l'immagine di un Pd diviso dalle correnti e senza una direzione da percorrere.

Di conseguenza, una parte significativa del discorso di Letta da segretario in pectore è stato dedicato a come ripensare il partito: «So che non vi serve un nuovo segretario, l'ennesimo, vi serve un nuovo Pd», sono state le parole dell'ex premier. «Dobbiamo essere progressisti nei valori, – ha aggiunto – riformisti nel metodo e radicali nei nostri comportamenti».

Il neosegretario ha avanzato alcune proposte organizzative per i prossimi mesi: nei circoli si discuteranno i punti programmatici da lui definiti in questo primo discorso e, quando la pandemia lo permetterà, saranno avviate le «agorà», una serie di incontri nelle piazze con «interni ed esterni» al partito.

Quando i fact-checkers sbagliano
Correzioni, rettifiche, aggiornamenti

ALTRI BLOG



Sei milioni di disabili in Italia? Salvini lo ripete, ma esagera



Fact-checking: il discorso dell'elezione di Letta a segretario del Pd



Sette italiani su 10 in zona rossa: dove e come peggiora l'epidemia...



Podcast - Lo psicodramma del Pd



Dal tradimento al grande ritorno: storia di Enrico Letta, il pross...



Come se l'è cavata finora Letta alla prova del fact-checking



La mappa delle correnti del Partito democratico



Verso l'Assemblea Pd: come funziona la complicata elezione del segr...

Letta chiede al Pd di diventare un partito «capace di stare all'opposizione», superando la vocazione "governista" a tutti i costi, quella stessa vocazione che ha portato i democratici a ritrovarsi negli esecutivi sempre in risposta a un'emergenza, anche senza vincere le elezioni: «Non siamo la protezione civile della politica, rischiamo di diventare il partito del potere».

L'ex premier ha criticato apertamente [la degenerazione delle correnti](#) all'interno del Pd: «Sono stato uomo di corrente per tutta la vita – sono state le sue parole – ma così non funziona. Sto per diventare segretario di questo partito, ho cercato di capire la geografia interna delle nostre correnti, e forse non l'ho ancora capita: se non l'ho capita io, fidatevi che c'è un problema».

Il nuovo Pd di Letta punta soprattutto ai giovani: «Dobbiamo essere il partito che fa parlare i giovani e non che parla dei giovani. Solo se coinvolgeremo i giovani potremo dire di aver vinto. Se non ce la farò avrò perso la mia sfida qui».

Per fare questo, Letta vuole lanciare «un'università democratica», una riedizione aggiornata (e online) delle scuole di partito. Ma soprattutto, ha rivolto due proposte specifiche al Paese e non solo al partito.

Il voto ai sedicenni e lo *ius soli*

«Voglio fare una battaglia sul voto ai 16enni, anche se è una battaglia divisiva, complicata, ma dobbiamo allargare il peso dei giovani nella società».

Sono i due punti più discussi dell'intervento del neosegretario in queste ore: lo *ius soli* e il diritto di voto ai sedicenni.

Lo *ius soli* in senso stretto è [il metodo](#) di acquisizione della cittadinanza in base al quale chiunque nasca sul territorio di un determinato Stato diviene cittadino di quello Stato.

Il tentativo di introdurre una riforma della cittadinanza in Italia più recente ha attraversato tre governi di centrosinistra dal 2013 al 2018, proprio a partire dal governo Letta, poi Renzi e Gentiloni.

La legge [avrebbe introdotto](#) due nuovi percorsi per l'acquisizione della cittadinanza: un cosiddetto "*ius soli* temperato", che avrebbe permesso a un bambino nato in Italia di ricevere la cittadinanza nel caso in cui almeno uno dei genitori fosse legalmente nel paese da almeno 5 anni. Gli stranieri non provenienti dall'Unione europea, in più, avrebbero dovuto superare un test di conoscenza della lingua italiana e dimostrare di avere un alloggio e un reddito non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale. La seconda strada era quella del cosiddetto *ius culturae*: i minori stranieri nati in Italia o arrivati entro i 12 anni avrebbero potuto chiedere la cittadinanza dopo il completamento di almeno un ciclo scolastico (elementari o medie).

Dopo l'approvazione alla Camera nel 2015, durante il governo di Matteo Renzi, il progetto di legge è sparito per due anni, per poi naufragare definitivamente il 23 dicembre 2017, alla fine del governo Gentiloni e della legislatura, in un'aula semivuota del Senato i cui non si raggiunse nemmeno il numero legale necessario a rendere valida la seduta.

L'estensione del diritto di voto ai sedicenni è una riforma costituzionale che Enrico Letta promuove da anni. In un'intervista a *Repubblica*, a settembre 2019, la [spiegava](#) così. «È un modo per dire a quei giovani che abbiamo fotografato nelle piazze, lodando i loro slogan e il loro entusiasmo: vi prendiamo sul serio e riconosciamo che esiste un problema di sottorappresentazione delle vostre idee e dei vostri interessi».

 Legenda
verdetti